L'INTER ACCIUFFA A STENTO IL PARI

Nerazzurri decisamente fuori fase messi alla frusta da Cinesinho e C.

Heriberto salvato a Vicenza da Mazzola e da Vieri (1-1)

Vanno in vantaggio i veneti col giovane Damiani - Una prodezza di Sandrino evita il grigio naufragio interista

MARCATORI: Damiani (V) al 24' e Mazzola (I) al 36' del secondo tempo.

VICENZA: Bardin; Scala, Volpato; Biasiolo, Carantini, Calosi; Damiani, Derlin, Vitali, Cinesinho, Facchin. N. 12: Muraro, n. 13: Tumburus.

INTER: Vieri; Burgnich, Facchetti; Bedin (Bellugi dal 37' del p.t.), Landini, Cella; Jair, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Suarez. N. 12: Bordon.

ARBITRO: Monti di Ancona.

NOTE: Giornata stupenda per essere in pieno autunno: cielo limpidissimo, temperatura tiepida. Campo lievemente allentato e sdrucciolevole per l'abbondante pioggia dei giorni scorsi. Spettatori circa 25 mila. Incasso 30 milioni e 751.500 lire. Sorteggio antidoping negativo. Calci d'angolo 5 per parte. Ammoniti Landini e Vitali. Incidenti a Vitali. Bedin e Damiani: la peggio è toccata all'interista che ha riportato una forte contusione all'emitorace sinistro ed è stato rimpiazzato da Bellugi.

SERVIZIO

VICENZA, 16 novembre

L'Inter si segna col gomito e ringrazia Vieri e Mazzola. Sicuramente, vista la situazione prodotta soprattutto dalla sconsolante mediocrità del suo lavoro — vogliamo dire del suo «lavoro di squadra» oltre che di quello di moltissimi nerazzurri singolarmente intesi — ancora a dieci minuti dalla fine era più facile e logico pronosticarle il peggio.

La squadra di Heriberto ha naturalmente condizionato la qualità dello spettacolo assai più di quanto non pretendesse di fare la gagliarda formazione di casa, e poiché l'Inter è stata davvero brutta a vedersi, lo spettacolo è risultato modesto, beninteso senza colpe specifiche per i lanieri, che con ammirevole buona volontà hanno macinato un football grintoso e rapido, aggressivo e semplice, anche se una volta in vantaggio hanno un po' peccato di presunzione.

L'Inter, in altre parole, non ha mai potuto (o saputo) afferrare saldamente il mestolo e il pareggio rimediato non sa certo di gloria, ma piuttosto di tristezza e di nervosismo nelle sue file e di sofferta amarezza per le deluse schiere dei suoi tifosi, che invadevano senza il coraggio di rumorosi entusiasmi alcuni settori delle gradinate.

E se lo stesso pareggio non recasse la sigla di Sandrino Mazzola che fra i neroazzurri è stato fra i pochissimi (se non addirittura l'unico) assieme al bravo e provvidenziale Vieri ad alimentare la tenue fiammella della speranza interista anche nei periodi più difficili e delicati del match, si potrebbe persino tirare in ballo la sorte, nella circostanza per niente benigna col Vicenza.

Correva, in quel momento, il 36' della ripresa, e l'Inter, che una dozzina di minuti prima era stata trafitta da una fucilata di Damiani — un intraprendente ragazzo bresciano di 19 anni, che l'Inter medesima ha spedito in provincia a «farsi le ossa» e che HH 2 deve aver invidiato parecchio al suo collega Puricelli — tentava di slanciarsi in forcing, mandando avanti anche Landini e aggrappandosi affannosamente quasi più alle armi delle «provinciali» (senza riuscire peraltro a maneggiarle con maestria) che non alla celebrata classe dei suoi uomini.

Una punizione veniva battuta da Suarez solo a centro campo e la palla perveniva bassa a Bertini, poi a Mazzola, che l'allungava a Jair, sulla destra. Jair si infilava fra le proteste dei vicentini che reclamavano inutilmente il fuori-gioco, quindi crossava un pallone carico di effetto. A pochi passi da Bardin cercava di respingere Cinesinho, ma la palla gli carambolava stranamente fra i piedi prima di offrirsi all'implacabile Mazzola.

Per il Vicenza era la fine di un sogno tenacemente inseguito e brevemente accarezzato; per l'Inter era l'appiglio per scongiurare definitivamente con Mazzola quel disastro che in precedenza era stato più volte scongiurato dall'ottimo Lido Vieri. Il portiere interista aveva dimostrato coraggio, scelta di tempo e pronti riflessi fin dalle battute iniziali.

I nerazzurri erano stati subito aggrediti e subito le loro retrovie avevano balbettato all'insegna della confusione, chiamando il guardiano ad intervenire su Vitali, e poi su insidiosi traversoni di Damiani e Facchin. Herrera si sbracciava per spronare la sua truppa a repliche che si dimostravano sconnesse e che finivano fuori bersaglio, mentre il pubblico vicentino dava fuoco alla santabarbara della soddisfazione.

Un'Inter in evidente difficoltà di fronte agli assalti di chi respira quasi abitualmente la polvere del fondo classifica, non è roba di tutte le domeniche. Al 14' Burgnich avanzava volonterosamente per impegnare Bardin con un tiro forte ma centrale. Subito dopo, contendendo una palla alta a Landini, nelle vicinanze di Vieri, Vitali riceveva una forte zuccata al naso: usciva sanguinante per farsi medicare e riappariva dopo 3' con un vistoso cerotto e con le narici tamponate, giusto in tempo per applaudire una frecciata di Damiani (su servizio del laborioso Biasiolo) che Vieri deviava in corner con un gran balzo.

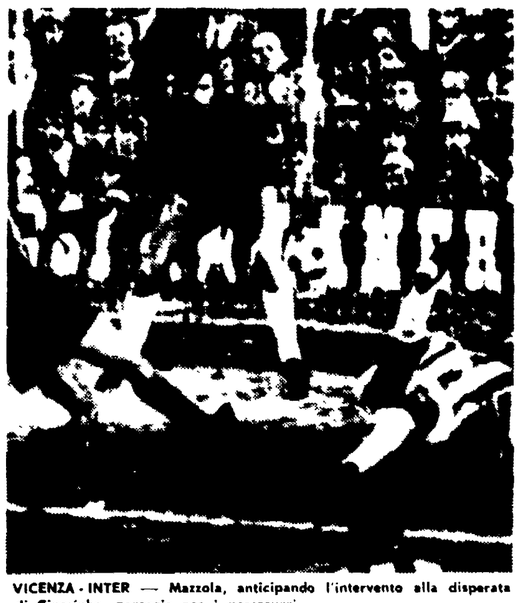
L'Inter continuava vanamente a cercare il filo per cucire un gioco dignitoso ed il Vicenza — vivace e irriverente! — lo manteneva alla frusta, evidenziandone gli scompensi. Le manovre neroazzurre, se si esclude Mazzola, erano raffazzonate, improvvisate, poco consistenti, sicchè per un pezzetto l'unico episodio di rilievo rimaneva una brutta entrata di Derlin su Bedin (36') che costringeva il mediano interista a gettare la spugna. Entrava Bellugi che prendeva in consegna Damiani, mentre Facchetti si trasferiva su Biasiolo e Bertini su Cinesinho.

Gli spostamenti regalavano al «Cina» maggior libertà di azione, ma non gli... impedivano verso lo scadere del tempo di subire un fallo da parte di Bertini. Batteva lo stesso Cinesinho, protestando immediatamente per la «vicinanza» di Mazzola, mentre lo sviluppo dell'azione portava Boninsegna a commettere fallo in piena area su Vitali, ma il signor Monti tagliava corto accordando ai milanesi un opportuno fuori-gioco.

All'inizio della ripresa Damiani si scontrava rudemente con Bellugi ricavandone una contrattura alla coscia destra, che però (dopo un entusiasmante slalom di Mazzola, spezzato in extremis da Volpato all'11') sembrava mettergli addosso altro argento vivo. Proprio Damiani al 13' dava il via a una furibonda mischia nell'area dell'Inter. Vieri respingeva a malapena, riprendevano prima Facchin, poi Vitali e i difensori neroazzurri si salvavano fortunosamente.

Ed ancora Damiani, al 24', si avventava su un allungo di Facchin per scagliare imprendibilmente il cuoio alle spalle di Vieri. Lo stadio sembrava esplodere, e l'Inter sembrava naufragare. Ma 12' più tardi la prodezza di Mazzola giungeva per lanciare una zattera ai pensieri di Heriberto Herrera.

Giordano Marzola



VICENZA - INTER — Mazzola, anticipando l'intervento alla disperata di Cinesinho, pareggia per i nerazzurri

Spogliatoi di Vicenza

Herrera: «Un'Inter decisa e puntigliosa»

SERVIZIO

VICENZA, 16 novembre

Dopopartita agitato al Menti, con i tifosi locali, con la mosca al naso, per l'impensato pareggio ottenuto sul finale dall'Inter.

Il presidente nero-azzurro Fraizzoli commenta in tono pacatamente polemico, le prestazioni dei suoi «pupilli» in predicato di rivestire la maglia azzurra al Fuorigrotta. «Alcuni — precisa — stanno pagando una settimana di polemiche sorte attorno alla Nazionale. Gli atleti più rappresentativi della squadra hanno giocato in uno stato di comprensibile nervosismo, cercando di mettersi in evidenza e condizionando quindi l'intero assetto di squadra. Comunque, devo ritenermi soddisfatto del risultato, tanto più che ci siamo trovati di fronte una provinciale viva e gagliarda».

Per Heriberto Herrera l'incontro è stato, dal punto di vista del gioco, sostanzialmente equilibrato. «Partita duramente combattuta — attacca — e a fasi alterne: un primo tempo con dominio territoriale dei lanieri, ed un secondo a nostro favore. Ho ammirato, nella ripresa, un'Inter, decisa e puntigliosa. Una squadra di rango!

«La rete di Mazzola è venuta infatti a premiare questa nostra determinazione, e ci mette in condizioni di sperare in risultati sempre migliori.

«Con maggior convinzione, e senza quel dannato infortunio a Bedin (da qualche settimana in forma strepitosa), potevamo anche sperare di portar via qualcosina di più».

A quanti gli fanno notare le sbavature offerte dall'Inter a centrocampo, il tecnico precisa: «Se questo vuol essere un polemico riferimento all'esclusione di Corso, devo dire che il "mancino" non era assolutamente in grado di scendere in campo».

Negli spogliatoi del Vicenza si impreca contro la sfortuna e il destino maledettamente avverso. Damiani: «Finalmente ho rotto il ghiaccio. Questo è il mio primo gol in serie A e spero di segnarne ancora a grandinate. Comunque devo dire che non meritavano assolutamente di pareggiare; "loro" hanno fatto il gol senza... saperlo».

e. b.

La vittoria di misura dei rossoneri (1-0) propiziata da un errore dell'arbitro

Gol di Fogli che poi manca un rigore Il Napoli cede al Milan e a Toselli

Espulso l'esordiente Albano - Oltre all'autore della rete, sugli scudi Zoff, Altafini e Combin - «Mini-invasione» di un tifoso partenopeo

MARCATORE: Fogli al 14' della ripresa

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Fogli, Rosato, Santin; Rognoni, Lodetti, Combin, Fontana (Golin dal 3' s.t.), Prati. N. 12: Vecchi.

NAPOLI: Zoff; Albano, Pogliana; Zurlini, Panzanato, Monticolo; Bosdaves, Montefusco, Altafini, Barison (Canzi dal 36' del s.t.), Improta. N. 12: Trevisan.

ARBITRO: Toselli, di Cormons.

NOTE: Bella giornata di sole, terreno ottimo, spettatori 50 mila, di cui 30 028 paganti per un incasso di L. 47 827 900. Al 3' della ripresa, per un presunto fallo su Prati, espulso Albano, in precedenza ammonito. Ammonito anche Rosato per scorrettezze. Corners 7 a 4 per il Milan.

MILANO, 16 novembre

Per 45' il Milan (privo di Rivera e Sormani) ha tentato inutilmente di superare il Napoli (privo di Juliano e Bianchi). Gioco frenetico dei rossoneri, con scarsissimi risultati pratici, ordinata difesa dei partenopei, con Altafini (nella versione «leone») pronto a portare il subbuglio in area avversaria.

Tutto, insomma, lasciava supporre che per il Milan sarebbe stata impresa dura venire a capo dei propri limiti e dei pregi altrui, quando saltava fuori l'arbitro. Era il 3' della ripresa e Prati riusciva, partendo da lontano, a scrollarsi di dosso l'esordiente Albano, una vera «mignatta», e a scattare in contropiede resistendo ai contrasti del terzino. Questi, però, in virtù di uno scatto notevole, si appaiava al rossonero e gli toglieva netto il pallone dai piedi. Prati ruzzolava e il signor Toselli, recatosi sul «luogo del delitto», additava ad Albano la via degli spogliatoi tra la sorpresa generale.

Va detto che, in precedenza, il terzino era stato ammonito per scorrettezze e chi è ammonito — si sa — si trova sul filo del rasoio, pendendogli sul capo la «recidività». Tutto vero. Ma la «recidività» poteva scattare solo in caso di un nuovo fallaccio e l'«indiziato», nel caso in questione, non ne aveva commessi affatto. Una decisione, insomma, completamente errata, quella del signor Toselli. E non la sola, a dimostrazione che oggi l'arbitro di Cormons era in giornata piuttosto nera della sua giacchetta.

Ovvio che l'ingiusta espulsione, abbia favorito il Milan e inferto un duro colpo al Napoli. Chiappella richiamava indietro Barison, incaricandolo della custodia di Prati, e il Milan poteva disporre di un uomo in più (Santin) per la sua offensiva alla roccaforte ottimamente presidiata da Zoff. Che le marcature difensive del Napoli fossero divenute un po' strambe, lo si vedeva chiaramente all'11' allorché Rognoni, partito quasi dalla propria area, arrivava sino a quella di Zoff, mentre la retroguardia azzurra si apriva a ventaglio come per un tacito e unanime «prego, si accomodi». Alla «gentilezza», Rognoni rispondeva con mala grazia, calciando a lato la palla-gol più facile della partita.

Ma tre minuti dopo il Milan era a cassetta. Golin, subentrato all'infortunato Fontana, andava a battere un corner, rifiutando energicamente allo scambio corto propostogli da Lodetti. Sulla traiettoria lunga e tesa, s'interponeva la testa di Prati e il pallone andava al centro, al liberissimo Fogli, piazzato sul dischetto, «ta-pum» e legnata imprendibile, anche per uno Zoff in vena.

Chiappella, a questo punto, perso per perso, restituiva Barison all'attacco e retrocedeva Improta su Prati. Al 20' nuovo «capolavoro» di Toselli. Altafini (che già nel primo tempo aveva «seminato» mezza difesa milanista costringendo Cudicini ad un prodigioso salvataggio), Altafini — dicevamo — «saltava» Rosato sulla destra, entrava in area e veniva «steso» da «baby-face» con un'entrata passibile almeno di una punizione a due calci. Niente: Toselli lasciava correre.

Ma al 30' — dopo che Prati aveva mancato il 2-0 alzando da pochi metri un agevole pallone, Cudicini aveva negato al Napoli l'1-1 su «punizione-sventola» di Bosdaves. Toselli si mostrava improvvisamente inflessibile. Naturalmente, ancora una volta contro il Napoli.

Sentite. Combin mandava al centro in verticale un passaggio radente per Prati, su cui interveniva contemporaneamente Improta. Il «Pierino» finiva gambe all'aria e Toselli indicava subito il «penalty». Decisione discutibile, come le due precedenti. I ferri si scaldavano in campo e, soprattutto, fuori. Un tale, in maglietta «beige», scavalcava la rete di protezione per precipitarsi sull'arbitro. Ovvio che non potesse trattarsi di un tifoso milanista, visto che non recava fiori ma pugni minacciosamente chiusi. L'esagitato veniva «impacchettato» dai CC e Fogli poteva finalmente battere il «penalty» breve rincorsa, finta, tiro nell'angolo a sinistra di Zoff che non abboccava e, in tuffo, parava in due tempi da consumato campione.

La partita, praticamente, finiva qui. Chiappella mandava in campo il «13». Canzi, per tentare di raddrizzarla; Rocco rincarava la dose di imprecazioni a Rognoni perché si decidesse una buona volta a indovinare un tiro o un passaggio, ma l'agognato 2-0 non arrivava per colpa del solito Prati (tiro in bocca a Zoff) e di Combin (tiro alto di un soffio). Detto fra parentesi, Combin è stato uno dei più convincenti, formando con l'emulo dell'altra sponda — Altafini — una coppia di centravanti di cui si va ormai perdendo la matrice.

Reduci dal «derby» e da Milan-Feijenoord, possiamo classificare il match, se non bello, almeno interessante. A San Siro, da un po' di tempo, ci si accontenta di poco. Il Milan ha cercato all'inizio di travolgere i rivali sul piano del ritmo, spendendo disennatamente un sacco di energie.

Quando la fatica s'è fatta sentire, son rimasti sulla breccia i pochi rossoneri che hanno classe: Fogli (il migliore, con Josè), Cudicini, Combin e Schnellinger. Dall'altra parte, un Napoli più che dignitoso, ben armonizzato in difesa (quel Monticolo ha davvero dei numeri) ed estremamente disinvolto in attacco quando la palla era preda di Altafini. Troppo solo, comunque, Josè per far del Napoli una squadra di rango. Così com'è, il Napoli può accontentarsi di far soffrire il Milan attuale e di perdere per colpa, soprattutto, della giornata balorda di un arbitro. Magre soddisfazioni.

Rodolfo Pagnini

MILAN - NAPOLI — Dal piede di Fogli è già partito il pallone che, passando fra Panzanato e Zurlini, si infilerà alle spalle di Zoff.

MILAN - NAPOLI — Così è finita la «mini-invasione» a San Siro. Il tifoso napoletano Luigi Maisto sta uscendo fra due carabinieri.

«Picchiare l'arbitro? Volevo consigliare Zoff sul rigore!»

MILANO, 16 novembre

Arbitro spaccanapoli. Contro tutte le apparenze la palma di migliore in campo non spetta però al signor Paolo Toselli di Cormons ma al signor Luigi Maisto, nato ventun anni fa a Napoli e oggi residente a Milano, protagonista di un breve ma fulgido episodio. Chi è costui? Ufficialmente un qualsiasi spettatore. Ma il signor Maisto è uscito decisamente dall'anonimato nel momento in cui il direttore di gara ha decretato contro il Napoli un rigore sproporzionato alla gravità del fallo commesso, dopo avere in precedenza applicato, con l'espulsione del terzino Albano, una sanzione altrettanto persecutoria contro la squadra ospite. In quel momento il signor Maisto maglietta «beige» e pantaloni scuri, ha saltato d'un balzo la rete divisoria ed è entrato in campo. Agitava i pugni ma aveva in realtà soltanto qualcosa da dire: non al signor Toselli, ma al portiere partenopeo Zoff. Quando due carabinieri lo hanno preso senza tanti complimenti uno per un braccio e il secondo per l'altro, lui ha chiarito l'equivoco: «Volevo semplicemente spiegare a Zoff come parare il rigore». Sissignori. Di professione spedizioniere, sposato, tre figli, gli è parso d'improvviso di poter consigliare Zoff e non ha esitato. Un po' di Napoli, anche in questo sbiadito esilio, gli è rimasta nel sangue.

Il presidente Fertalno ha dimostrato piena comprensione per la scarsa fortuna odierna dei suoi. «Avranno ugualmente — ha detto — il premio di partita come fosse finita 0-0. I ragazzi hanno giocato una partita spigliata, piena di volontà e impegno malgrado la assenza di Juliano e Bianchi, i cui forfait, in una squadra che ha il proprio punto di forza nel centrocampo, non potevano non farsi sentire».

Altafini ha ricevuto, ovviamente, calorose accoglienze, anche per la bella prova odierna. «Josè, sei ringiovanito!». «Sai, a Napoli facciamo anche un po' di contrabbando di gerovital». Poi, vecchio volpone, ha driblato l'arbitro: «Peccato che si smorzi così l'entusiasmo di una squadra. Il Milan non ha di che inorgoglirsi».

Salvatore Albano, terzino esordiente, duretto ma non male, ha conosciuto l'espulsione al suo debutto in serie A. Anche per questo la decisione del signor Toselli suona falso. Albano è un napoletano verace, nato il 6 agosto 1950 sul golfo, rione Sanità. Emozionato? «No». In difficoltà contro Prati? «No». Molto costernato sì, invece.

Carraro, presidente rossonero: «Potevamo ottenere un miglior risultato. L'1-0 può far pensare a difficoltà che non ci sono state». Fontana: «Sono stato costretto a uscire per una contrattura muscolare alla coscia sinistra. La dolenzia mi era cominciata al quarto d'ora. E' continuamente aumentata».

Io, comunque, brindo (anche se metaforicamente purtroppo: il giornale non passa bottiglie in questi casi) a quel tanto di brio calcistico offerto dal Napoli, merce divenuta a S. Siro sempre più rara. E a quel tanto di allegra umanità che ci giunge sempre dal golfo. Viva Napoli!

Alberto Vignola

Invano Bulgarelli tenta di far luce sul campo neutro di Mantova (1-1)

IL PEGGIOR BOLOGNA DELLA STAGIONE RIESCE A FATICA A PAREGGIARE COL BRESCIA (CHE MERITAVA DI VINCERE)

BRESCIA - BOLOGNA — La rete del pareggio bolognese segnata da Pace

MARCATORI: al 3' Menichelli (Bs), al 21' Pace (Bo).

BRESCIA: Galli; Manera, Botti; Fanti, Bercellino, Busi; Salvi, Simoni, Depaoli, Volpi, Menichelli 12 Brotto, 13 Gori.

BOLOGNA: Adani, Roversi Ardizzoni; Cresci, Battisodo, Gregori; Pace, Bulgarelli, Mujesan, Turra, Savoldi 12 Di Carlo; 13 Lambrugo.

ARBITRO: Di Tonno di Lecce.

NOTE: bella giornata di sole, spettatori oltre i 15 mila paganti 9 600 per un incasso di 15 600 000. Ammoniti Battisodo e Fanti. Angoli 7-3 per il Brescia. Antidoping per il Brescia 7 9 11, per il Bologna 3-4-6.

SERVIZIO

MANTOVA, 16 novembre

Sul «neutro» di Mantova il Bologna gioca la peggior partita della stagione, ma un punto lo rimedia perché al 21' del primo tempo Pace sbaglia in pieno un cross, Galli che si era preparato ad intervenire e colto fuori posizione e con uno schiaffetto riesce soltanto a mettere il pallone nella propria rete. Il pari è cosa fatta, dopo che al 3' i bresciani, approfittando della sonnolenza totale dei difensori bolognesi, erano andati in vantaggio con un tranquillo gol di Menichelli.

Cosa può argomentare il Bologna per giustificare la sua insulsa e scriteriata partita? L'incompletezza dei ranghi? Ma la scusa sarebbe miserella. Sentite un po' come la pensa Fabbri: «D'accordo, mancavano alcuni titolari, tutta la truppa gente ha giocato male. Non ci ho alibi giusti [illegible] Non cappottiamo [illegible] mancato [illegible]».

Non [illegible] bresciani erano [illegible] ad andare [illegible] Stoppa linea di [illegible] Ardizzoni, poi [illegible] poteva avanzare [illegible] di qualche metro [illegible] indietro al [illegible] Menichelli, il quale infilava Adani. Il tutto è avvenuto in area con i difensori rossoblù che da gran polli non hanno abbozzato un qualsiasi intervento.

La reazione bolognese era timida. Il potenziale offensivo imperniato su Savoldi e Mujesan era nullo. Ma, come s'è detto, il gol fortunoso arrivava anche oggi a sanzionare il pari in una partita mediocre che tuttavia il Brescia poteva e «doveva» vincere.

Anche il dettaglio statistico dice chiaro che i bresciani hanno perso una grossa occasione per arraffare due punti. Al termine del primo tempo il Bologna può contare su quattro conclusioni (rete compresa). Il Brescia ha concluso due volte in più mancando una palla-gol propiziata da Depaoli e sciupata da Volpi.

Nella ripresa il Brescia tira quattro volte in porta (al 6' palla-gol malamente sciupata da Menichelli dopo una «virgola» di Battisodo, a 5' dalla fine Fanti semina un paio di avversari, entra in area ma tira debolmente e manda alla deriva la grossa conclusione).

Al [illegible] è pure scappato un gol di Depaoli che l'arbitro ha [illegible] [illegible] di Roversi. Il primo tiro della ripresa dei bolognesi avveniva [illegible] passaggio di Mujesan [illegible]. Poi sono soltanto [illegible] Tutto qui. Il punto è chiappato premia [illegible] meritato bolognesi.

Bulgarelli ha agito a stretto contatto con i difensori per tentare di cucire il gioco e più di un'idea è riuscito a suggerirla, ma in poca l'anno aiutato. In compenso tutti i bolognesi timorosi di sbagliare lo cercavano per porgergli immediatamente la palla «Giacomino», anche se non ha più il ritmo di alcuni anni fa, resta pur sempre l'elemento cardine della squadra s'affanna avanti e indietro, ma nessuno oggi ha compreso il suo linguaggio.

Oltre al capitano si sono salvati Pace (un gagliardo secondo tempo per continuità) e Cresci, però nella sola prima parte, quando ha applicato un rigoroso anticipo su Depaoli.

Al Bologna è venuta meno la potenzialità offensiva in quanto Mujesan e Savoldi sono apparsi tremendamente fuori condizione. A centro campo Turra ha avuto un passo troppo lento (sue tuttavia le uniche due «bordate» che hanno impegnato seriamente Galli). Neppure Gregori, che si sapeva l'elemento più in forma del momento, ha avuto la necessaria continuità.

La difesa ha lavorato troppo alla paesana. Insomma per dirla come Fabbri: «Una squadra molto, molto giù di tono».

Sconsolato e abbacchiato come poche, il buon Silvestri a fine match, però, se alcuni suoi giocatori sbagliano gol belli e fatti con chi mai se la deve prendere il trainer?

A parte la mezza balordaggine compiuta sul cross di Pace, il portiere Galli se l'è cavata bene. Così Botti su Savoldi e Bercellino su Mujesan, soltanto una volta il centravanti bolognese è riuscito ad andare via dallo stopper.

Attenta la partita di Bosi. A centro campo, per l'insufficienza degli avversari, Volpi, Fanti e Simoni hanno lavorato con continuità anche senza far cose strabilianti. Spesso hanno avuto l'appoggio di Menichelli (un bel gol il suo) e nel primo tempo di Manera, difensore abituato agli sganciamenti e che Silvestri aveva messo sin dall'inizio sul «tornante» Pace.

Depaoli assai impacciato nel primo tempo (e regolarmente anticipato) s'è mosso meglio nella ripresa. Infine, Salvi ha creato talvolta scompiglio nel l'area avversaria (ma è nota la sua mania del dribbling in più).

Franco Vannini

Dopo-partita a Mantova

Silvestri: «Siamo rimasti truffati»

DAL CORRISPONDENTE

MANTOVA, 16 novembre

Concordanza di opinioni, da parte dei due allenatori, sul lo svolgimento e sul risultato della partita.

Silvestri è nero come la notte: «Mi sento truffato di un punto perché abbiamo annullato il Bologna sul piano tecnico e sotto l'aspetto dell'occasione da rete. Non si può non restare amareggiati nel rilevare che il pareggio del Bologna è venuto in conseguenza di un unico tiro in porta (che poi è stato un cross) mentre l'arbitro non convalidando il gol di Depaoli per accordarci una punizione a favore, ha commesso un grossissimo errore tecnico.

«Sono comunque soddisfatto del gioco e dei ragazzi e sono certo che, continuando così, ci porteremo presto in zona di sicurezza anche perché — come ho avuto occasione di ripetere — le squadre che io ho allenato non sono mai retrocesse».

Fabbri, subito dopo conferma quanto detto dal suo collega: «Silvestri non ha torto nell'amareggiarsi del risultato: noi abbiamo immeritatamente guadagnato un punto e siamo stati nettamente inferiori. D'altra parte, quando troppi uomini giocano male non si può pretendere di vincere o di ottenere consensi e il Bologna di oggi non ha avuto alcun merito nel pareggiare contro il Brescia.

«Debbo aggiungere che il Brescia non merita la posizione che occupa in classifica e sono anzi convinto che tra non molto lo ritroveremo molto più in alto».

Giorgio Frascati

MAINO NERI IERI IN TRIBUNA

COMO, 16 novembre

Maino Neri, il nuovo allenatore del Como ha dovuto quest'oggi seguire la partita dalla tribuna. L'arbitro infatti non gli ha concesso l'accesso in panchina, non essendo il Neri in possesso della tessera da allenatore, non ancora pervenuta da Roma. La squadra è stata quindi guidata dal dott. Masetti, il medico sociale.